

---

Francesca Guadalupe Masi e Annalisa Rossi<sup>1</sup>

**TRA IL DIRE E IL FARE**  
**Formazione in consulenza filosofica**

*La consulenza filosofica è una relazione dialogica che, attraverso una ricerca sul linguaggio e sui concetti, mira a evidenziare e ad ampliare le possibilità del pensiero.*

Gruppo COFIL3, 11 giugno 2011  
*Laboratorio sull'idea di consulenza filosofica, definizione*

Ad Anna Cassol e Andrea Ferri

1. *Obiettivi del Master in Consulenza Filosofica dell'Università di Venezia*

Il Master in Consulenza Filosofica del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università di Venezia, avviato nel 2005 da Umberto Galimberti e Luigi Perissinotto, che ne è l'attuale Direttore, nasce con l'obiettivo di riunire e organizzare esperienze formative di consulenza filosofica, già diffuse in Italia, in Europa, in Israele e negli Stati Uniti, in un corso universitario strutturato, in grado di combinare alla qualità dell'insegnamento una concreta opportunità di professionalizzazione per i laureati in Filosofia. Per essere del tutto onesti, il Master non è nato per rispondere a un bisogno del mercato, ma per creare nel mercato un bisogno di filosofi. Questo nella convinzione che i laureati in Filosofia abbiano competenze da investire in settori lavorativi diversi da quelli tradizionalmente prestatati ad assorbirli, e, ormai, saturi, che non sia scandaloso che i laureati in Filosofia si facciano pagare per le loro competenze, che la filosofia possa rivendicare una funzione sia in ambiti professionali pubblici sia in contesti professionali privati, senza con ciò necessariamente tradirsi, comprometersi e mercificarsi.

Lo scopo del Master è, quindi, innanzitutto, progettare un percorso formativo che insegni a esercitare la filosofia in un modo diverso da quello già canonizzato nell'attività di ricerca o di docenza. D'altra parte, l'inserimento di questo programma in un contesto universitario fa sì che, almeno nell'ambito di questo Master, la consulenza filosofica sia interpretata in termini di continuità e complementarità rispetto alla restante offerta formativa dell'Università,

---

<sup>1</sup> Francesca Guadalupe Masi e Annalisa Rossi collaborano al master "Consulenza filosofica" (COFIL) dell'Università di Venezia (n.d.c.).

nella convinzione che l'attività di consulenza filosofica si debba nutrire di insegnamento e ricerca eccellenti e che l'attività di un Dipartimento possa trovare in un corso dedicato alla Consulenza Filosofica uno strumento di analisi interessante sul proprio stato, le proprie potenzialità e aspirazioni.

Il Master, quindi, si propone di offrire un nuovo profilo professionale ai Laureati in Filosofia e, dalla scorsa edizione, a tutti coloro che, in possesso di diplomi diversi, vedono nella filosofia un'opportunità di arricchimento personale, integrazione formativa e riqualificazione professionale. Il Master, più in particolare, punta a formare persone che siano in grado di utilizzare gli strumenti filosofici (come l'analisi, la critica, l'argomentazione, l'interpretazione, le pratiche filosofiche) nell'ambito di sportelli, laboratori, seminari, in sedute individuali e di gruppo, intervenendo in equipe o autonomamente, in contesti aziendali, formativi, amministrativi, associativi, con gli obiettivi di:

- facilitare il lavoro di comunità di ricerca;
- creare occasioni di libero esercizio del pensiero;
- analizzare la richiesta di senso, espressione, ascolto che emerge dai diversi contesti operativi;
- chiarire l'implicito nella domanda dell'utenza;
- sviluppare, ricontestualizzare e riformulare i problemi presentati;
- stimolare le capacità critiche, valutative e autocritiche dei soggetti coinvolti;
- migliorare la conoscenza e la consapevolezza di sé nel rapporto con se stessi e con gli altri;
- promuovere le capacità decisionali e deliberative degli utenti;
- responsabilizzare gli utenti rispetto alle proprie decisioni e alle proprie azioni;
- facilitare il confronto e l'integrazione culturale, generazionale e professionale tra individui e/o gruppi differenti.

Inoltre, il Master si propone e s'impegna a creare per e con i corsisti una rete di contatti e collaborazioni con amministrazioni, aziende, istituti sanitari, scuole, cooperative, fondazioni, in grado di aprire nuove e reali opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro o di riqualificazione di percorsi professionali già consolidati.

Infine, il Master aspira a rimanere un punto di riferimento costante per i suoi ex allievi, in un'ottica di educazione permanente dei suoi corsisti, tenendoli continuamente aggiornati sulle attività svolte, invitandoli a partecipare a lezioni o eventi che si ritengono particolarmente utili e, soprattutto, coinvolgendoli nell'attività di docenza, esercitazione e tirocinio dei nuovi cicli e aggiornandoli costantemente sulle nuove possibilità di lavoro.

Nella prospettiva, perciò, di una costante collaborazione tra gli ex allievi e il Master, nel 2010 si è costituita AIM.CONFIL (Associazione Italiana dei Consulenti Filosofici Master Universitario) per iniziativa di un gruppo riunito da Anna Maria Corradini, con lo scopo di promuovere la consulenza filosofica sia da un punto di vista teorico che professionale ([www.aimconfil.com](http://www.aimconfil.com)).

### 2. Organizzazione del percorso formativo

A partire dalla quarta edizione, il corso del Master in Consulenza Filosofica del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università di Venezia si articola in 18 mesi, di cui 12 di di-

dattica e 6 di Tirocinio. A ciò si affianca un'attività di sportello, in cui i corsisti sono invitati a partecipare a seminari metodologici, a laboratori di pratica filosofica, a sedute di consulenza individuale, e a mettersi alla prova, proponendo attività agli studenti, al personale docente e non docente dell'Università Ca' Foscari. Il tirocinio si svolge sotto la supervisione di professionisti (formatori, psichiatri, insegnanti e consulenti d'azienda), i quali, in collaborazione con i tutor didattici del corso, seguono i corsisti dalla fase di progettazione alla conclusione dell'attività. Alla fine dei 18 mesi i corsisti sono chiamati a presentare un elaborato sull'esperienza di tirocinio svolta, analizzata alla luce degli esiti della supervisione e della formazione ricevuta.

## 2. 1 Didattica

La parte didattica è articolata in tre moduli, comprensivi di insegnamenti generali, caratterizzanti ed esercitazioni. Il primo modulo, che abbiamo intitolato "I fondamenti storici e filosofici della consulenza filosofica", mira a consolidare la conoscenza filosofica dei corsisti attraverso la riflessione sui modelli teorici, epistemologici ed etici della storia della filosofia. Il Master, in questo senso, incoraggia una preparazione quanto più interdisciplinare e un continuo confronto tra le diverse tradizioni e impostazioni filosofiche, senza privilegiare una linea o una fase di ricerca a scapito di altre, ma cercando di individuare in tutto il patrimonio di autori e testi filosofici, i temi, i metodi e i problemi in grado di meglio stimolare la pratica della filosofia.

In questa prima parte del corso sono invitati, perciò, a intervenire docenti di Storia della filosofia, di Teoretica, di Etica, di Filosofia politica, di Ermeneutica, di Logica, di Filosofia del Linguaggio e Filosofia della Scienza. I docenti, selezionati, tra i diversi Atenei italiani e stranieri, in base alle loro competenze, all'attinenza dei loro interessi di ricerca con il percorso di formazione in consulenza filosofica e alla loro eccellenza curriculare, sono chiamati a fornire strumenti concettuali, analitici e argomentativi che aiutino i corsisti a potenziare le loro capacità di problematizzazione, riflessione, ragionamento, interpretazione e critica. Le lezioni possono, perciò, riguardare aspetti teoretici, etici e politici (per menzionare solo alcuni degli argomenti affrontati nelle ultime edizioni, il rapporto tra sapere teoretico e sapere pratico, ragione e fede, democrazia e multiculturalità, linguaggio e interpretazione, auto-narrazione ed ermeneutica, deliberazione e scelta, bisogno e desiderio, preferenza e utilità, utilità e benessere, benessere e felicità) oppure nozioni e aspetti logici (per esempio, la dialettica, la definizione, l'argomentazione, la dimostrazione, la confutazione, le nozioni di oggettività, validità, verità, necessità, possibilità e impossibilità, i metodi dell'induzione e della deduzione) e linguistico-comunicativi (che cosa sono gli atti linguistici, la differenza tra senso e significato, come riconoscere le implicature conversazionali, l'apporto della comunicazione verbale e non verbale).

Sin dal primo modulo le lezioni aspirano ad avere un carattere seminariale. A ogni docente si chiede di anticipare e dettagliare il contenuto del proprio intervento e di dare una bibliografia di riferimento. In questo modo, i corsisti sono chiamati da subito a sperimentare in aula e su se stessi quella forma di comunità di ricerca che, poi, saranno chiamati a proporre e a facilitare negli ambiti in cui opereranno come tirocinanti e professionisti. Inoltre, per evitare che il necessario rafforzamento ed esercizio del sapere filosofico sia vissuto come una

reiterazione dei corsi di laurea già frequentati, si stanno studiando nuove e più aggiornate metodologie didattiche, come lezioni, diffusione di materiali, autovalutazioni e costituzione di forum di discussione on line, che consentano agli allievi di individuare percorsi formativi più idonei a soddisfare le specifiche esigenze e a colmare le eventuali lacune in modo consapevole, autonomo e responsabile.

Il secondo modulo “I fondamenti scientifici, sociologici e culturali della consulenza filosofica” aspira a mettere i corsisti a confronto con discipline diverse (la psicologia, la psichiatria, la medicina, l’antropologia, la sociologia, la pedagogia e la scienza della formazione, la consulenza del lavoro, la formazione aziendale), allo scopo di sviluppare le loro competenze relazionali, di acquisire efficaci strategie di comunicazione, di integrare le loro metodologie di ricerca e d’intervento, di individuare possibili contesti operativi. Degno di nota, infatti, a proposito di questo secondo modulo, è che, proprio nel confronto con altre figure professionali, sono nate le più proficue reti di collaborazione tra il Master e il mondo del lavoro. Accade spesso, infatti, nell’ambito delle lezioni di questa seconda parte del corso, che i professionisti invitati a presentare la loro esperienza in ambito lavorativo, la natura delle problematiche affrontate, le loro relazioni professionali e il rapporto con l’utenza, sollecitati dalle domande e dalle riflessioni dei corsisti, individuino in loro una risorsa e si rendano disponibili a ospitarli come tirocinanti nelle proprie equipe e sedi professionali. Per questo la selezione dei docenti invitati a intervenire in questa sezione è particolarmente delicata. Si tratta, infatti, di individuare persone professionalmente affermate (medici, psicologi, insegnanti, consulenti, amministratori, formatori, direttori d’azienda), possibilmente con funzioni di responsabilità o coordinamento, che siano interessate a osservare e verificare sul campo la specificità dell’intervento del consulente filosofico rispetto a quello di altre figure già operanti nel loro ambiente di lavoro.

Infine, nel terzo modulo “I modelli e gli strumenti della consulenza filosofica” i corsisti hanno l’opportunità di conoscere i consulenti filosofici che già operano a livello nazionale e internazionale, di studiare le loro metodologie d’intervento, di praticare con loro, in gruppo o individualmente, la consulenza filosofica, di instaurare rapporti di collaborazione e confronto che possano accompagnarli anche durante i tirocini o dopo l’acquisizione del titolo.

Questo modulo è collocato nella sezione finale del percorso didattico, perché solo il potenziamento delle competenze squisitamente filosofiche, delle capacità relazionali e delle strategie analitiche e comunicative può favorire una corretta valutazione e comprensione delle metodologie della consulenza filosofica, dei contesti operativi in cui può essere proficuamente applicata, dei limiti della sua applicabilità. Anche in questo caso, la finalità del Master è fornire un’ampia gamma di opportunità formative ai corsisti, senza indirizzarli preventivamente a una pratica rispetto a un’altra, incoraggiando sempre la loro capacità critica e stimolando continuamente nuove possibilità interpretative della consulenza filosofica. Nel corso delle edizioni, comunque, il Master è diventato sempre più attento e sensibile ai contesti sociali e organizzativi, nella convinzione che in ambiti professionali di cooperazione ed equipe già avviati, i corsisti possano trovare più facilmente impiego e occupazione.

Data questa articolazione di base della didattica, il programma dettagliato del corso delle lezioni viene progettato ad ogni ciclo in base anche alla fisionomia del gruppo degli iscritti. L’organizzazione del Master ha preferito alla somministrazione di un pacchetto di insegnamenti preconfezionato una forma di programmazione continua e *in itinere*, capace di valoriz-

zare la formazione e l'eventuale professionalità pregresse degli allievi, la loro motivazione e il loro orientamento, rispettosa delle dinamiche interne al gruppo.

## 2.2 Sportello

Lo Sportello è nato durante la prima edizione del Master, da un lato come servizio di consulenza filosofica offerto dal Dipartimento agli studenti e al personale di Ca' Foscari, dall'altro come spazio di tirocinio formativo per i corsisti. Inoltre, a partire dalla terza edizione, lo sportello prevede anche un calendario di seminari metodologici e workshop coordinati da alcuni docenti del Master e di esercitazioni di pratica filosofica affidate a ex allievi che lavorano come consulenti.

Nell'ambito dello sportello, infine, i corsisti stessi sono invitati a proporre ciascuno un proprio laboratorio o un esercizio di consulenza filosofica individuale. In questo modo gli allievi del Master sono chiamati, in una situazione protetta e controllata, a svolgere una pratica filosofica nel ruolo di facilitatore e a sperimentarsi, quindi, nella progettazione di un'attività e nella gestione dei tempi e delle dinamiche relazionali. All'esercitazione si accompagna l'osservazione e la valutazione da parte dei tutor che, a conclusione della sessione, riflettono insieme al gruppo sulla riuscita del laboratorio, cercando di metterne in luce aspetti di forza e momenti critici. Questa attività risulta per i corsisti particolarmente utile, in quanto contribuisce allo sviluppo delle loro abilità di conduzione delle pratiche filosofiche, delle loro capacità di lavoro in gruppo e in equipe e delle loro propensioni verso le diverse modalità di esercizio della consulenza filosofica.

## 2.3 Tirocinio e supervisione

Il percorso del tirocinio nasce dalla progettazione individuale di un intervento di consulenza filosofica in possibili contesti di applicazione e di sperimentazione. L'individuazione di questi contesti può verificarsi secondo due modalità. Spesso gli ambiti operativi sono segnalati dai corsisti stessi e poi saggiati dall'Organizzazione del Master che, prima di stipulare una Convenzione, s'impegna a verificare l'effettiva disponibilità delle strutture esterne a ospitare un percorso di tirocinio che sia effettivamente professionalizzante. Accade spesso, perciò, che i tirocinanti prendano contatto diretto con enti presenti nel loro territorio e ricorrano all'aiuto dell'Organizzazione del Master in una fase d'articolazione e formalizzazione del rapporto di collaborazione. Non è, infatti, trascurabile il fatto che frequentemente l'orientamento di un corsista verso uno specifico tirocinio si configuri non solo in base a motivazioni e aspirazioni personali, ma anche, inevitabilmente, in base a disponibilità e limitazioni di vario ordine (tempo, spostamenti, denaro).

Come si diceva, però, il Master è anche in grado di offrire ai propri corsisti una rete di strutture ospitanti che si è consolidata e allargata nel tempo, grazie anche alla mediazione di alcuni docenti del Master, come, per citarne solo alcuni, Emanuele Toniolo, Massimo Buratti, Andrea Vitullo, Gilla Cauli, Pierpaolo Casarin.

In generale, dati gli esiti soddisfacenti dei tirocini, qualsiasi convenzione aperta è facilmente reiterabile. In alcuni casi specifici, poi, si è potuta consolidare la presenza della consulenza filosofica in determinate strutture, ripetendo l'esperienza di tirocinio nel corso delle edizioni successive del Master.

- In generale i tirocini hanno mantenuto una certa distribuzione tra i vari ambiti, vale a dire:
- Il contesto medico-psichiatrico, sanitario e riabilitativo
- Le organizzazioni e l'intervento sul territorio (le attività per i cittadini nello sportello del comune, i gruppi filosofici nei caffè o in biblioteca o nell'associazione culturale)
- La scuola e i contesti educativi e formativi
- L'azienda

Viene anche data l'opportunità di dividere il monte ore previsto per il tirocinio in due parti, di durata significativa, che consenta ai corsisti di arricchire il proprio orizzonte esplorativo, di potenziare la propria capacità progettuale, di sperimentarsi in ambiti diversi per tipologia.

È possibile, e spesso raccomandato, svolgere il tirocinio assieme a un collega di corso. In alcuni casi le associazioni nascono in modo spontaneo, in altri sono suggerite dai tutor didattici della classe. Può accadere, perciò, che la progettazione individuale diventi parte o momento integrante di un progetto a più voci presentato all'ente ospitante come intervento strutturato e articolato in un arco di tempo più lungo. Ad esempio, in passato, due o tre tirocinanti si sono susseguiti nel garantire continuità presso uno sportello comunale e presso un day hospital, altri hanno collaborato in copresenza presso un'Asl, una Fondazione di Riabilitazione Psichiatrica e un Centro di Salute Mentale, oppure hanno collaborato a un intervento di mediazione politico-sociale. Questa modalità è sollecitata non solo per facilitare il lavoro dei tirocinanti in ambiti che presentano situazioni difficili e richiedono una continua operazione di autocorrezione e aggiornamento, ma anche per rendere più efficace la presenza del consulente filosofico in strutture interessate o aperte all'ipotesi di integrare stabilmente questa figura nel proprio organico.

È possibile, infine, svolgere il tirocinio nel proprio ambito lavorativo. Se, da un lato, elementi a sfavore di questo tipo di opzione sono stati individuati nella limitazione del carattere esplorativo del tirocinio e nelle difficoltà legate al proporsi nel ruolo inconsueto di tirocinante-filosofo (per esempio con i propri studenti oppure con colleghi, collaboratori, dirigenti), dall'altro lato i risultati di questo tipo di scelta si sono dimostrati ampiamente positivi. Infatti, nello svolgimento di un tirocinio nella sede del comune, scuola o azienda dove già i corsisti risultavano professionalmente inquadrati, si è avuto modo di verificare la messa in atto di un particolare arricchimento filosofico dell'esercizio della professione. La consulenza filosofica, fattasi pratica rinnovata d'insegnamento, divenuta integrazione del corredo valutativo per psicoterapeuti, strumento di integrazione nella progettazione di protocolli scientifici e itinerari educativi, è spesso in grado di mostrare la permeabilità di una professionalità acquisita all'esercizio degli strumenti filosofici e la sua capacità di rinnovamento.

Come anticipato, infine, nell'ambito del tirocinio ha un ruolo fondamentale la figura del supervisore. L'attività di supervisione consiste nell'osservazione e nella valutazione *in itinere* del percorso di tirocinio e degli atteggiamenti teorici e personali del corsista durante l'esercizio dell'attività. La supervisione si svolge in aula e nella dimensione del gruppo. Le sessioni sono differenziate per ambiti e affidate a supervisori individuati in base alle loro specifiche competenze professionali. I supervisori della quarta edizione sono stati un insegnante (Simona Alberti), una formatrice (Margherita Da Cortà Fumei), due psichiatri (Gilla Cauli e Luca Genoni), un consulente aziendale (Francesco Tomba). I supervisori sono selezionati

tra i docenti del Master, tra ex allievi che si siano nel frattempo affermati professionalmente, tra professionisti.

### 3. Esperienze di tirocinio

Per i tirocini alcuni corsisti sono stati disposti a spostamenti geografici anche consistenti (ci sono tirocini svolti a Milano da parte di corsisti di Genova, di Treviso e anche di Bari); in altri casi si è fatto ricorso a mezzi telematici, per esempio per parte di un tirocinio svolto con il tutoraggio a distanza di Oscar Brenifier.

Una raccolta delle esperienze dei tirocini del primo ciclo del Master è stata pubblicata con il titolo *Tra il dire e il fare. Saggi e testimonianze sulla consulenza filosofica*<sup>2</sup>.

#### 3.1 Tipologie

Ai diversi ambiti corrispondono diverse tipologie delle esperienze di tirocinio che hanno visto i corsisti ad esempio a confronto con la malattia (ospedale), la follia (centro psichiatrico), la dipendenza (centro di recupero). Va detto che il progetto della messa a confronto con la malattia oncologica in reparto, rappresentato da alcune esperienze del primo ciclo di Master, non ha avuto seguito. Per quanto riguarda la scuola, lo spettro per possibili interventi filosofici si è ampliato dagli Istituti per l'istruzione secondaria alla Scuola per l'infanzia, all'Università e alla Scuola di Specializzazione post-lauream. D'altro canto, ci sono contesti che potrebbero essere maggiormente esplorati in futuro, come, per esempio, l'ambito educativo dei percorsi culturali e artistici.

C'è da dire che l'interesse per il confronto teorico con la psichiatria ha avuto modo di essere alimentato nelle prime due edizioni del Master in particolare dalla presenza tra i docenti di Eugenio Borgna. Si è sviluppato anche come interesse sperimentale, nel confronto progettuale e operativo della consulenza filosofica con la pratica clinica della psichiatria. Nel rapporto con gli psichiatri e le loro equipe i tirocinanti hanno potuto sperimentare gradualmente come l'intervento filosofico possa lavorare sulla parte sana del paziente, sulla sua capacità di misurarsi su temi difficili di riflessione, sulla capacità di parlare delle proprie idee, di metterle alla prova, di prendersene cura, astraendo dalla propria condizione.

La dicotomia iniziale nel dibattito teorico e pratico legato ai contesti contrapponeva l'opzione di consulenza filosofica individuale – sul modello dello sportello o dello studio (!) di consulenza filosofica, per il quale docenti-consulenti come Petra von Morstein, Ran Lahav, Neri Pollastri e Brenifier, per citarne solo alcuni, sono risultati esempi efficaci di conduzione di un dialogo – all'opzione di consulenza aziendale, intendendo con ciò la direzione più prossima delle Risorse Umane, in quanto luogo preposto al contatto con le persone e con le loro attitudini. In realtà, la storia dei tirocini del Master evidenzia sia declinazioni nell'ambito dei lavori con gruppi che sinergie tra questi e il lavoro individuale – un servizio di consulenza individuale non ha costituito nel tempo una risorsa e un impiego in sé consistente e autonomo.

---

2 U. Galimberti/L. Perissinotto/A. Rossi (a cura di), *Tra il dire e il fare. Saggi e testimonianze sulla consulenza filosofica*, Mimesis, Milano-Udine 2011.

In azienda si sono svolti tirocini che si sono declinati – grazie al contributo dell’esperienza di Eugénie Vegleris in particolare, e per molti aspetti anche di Olivier Pelleau –, nella fiducia che la filosofia costituisca quel momento di sospensione che consente di intravedere piste e strategie impensate, con ricadute sul piano della comunicazione interpersonale, della motivazione di soggetti coinvolti nell’azienda o della fisionomia dell’azienda stessa. In relazione a lavori con gruppi possiamo citare anche le reti di coinvolgimento della cittadinanza – nel comune di Pianiga (VE) come di Corigliano d’Otranto (LE) – in cui la consulenza filosofica ha saputo muoversi nella progettazione di occasioni e spazi di pensiero con attività di innovazione nelle proposte culturali e formative o politiche e sociali già in essere, conferendo loro una maggiore forza critica e interessando l’utenza attraverso un percorso di consapevolezza di proposte e idee.

### 3.2 Modalità

Nelle varie esperienze di tirocinio si è riscontrata la necessaria e naturale plasticità dell’intervento filosofico. Non sempre si danno le condizioni minime e necessarie per provare a lavorare con metodi strutturati delle pratiche filosofiche, come il dialogo socratico, la comunità di ricerca, la *Philosophy for Children*. Anzi, piuttosto spesso il contesto richiede l’elaborazione *ad hoc* di modalità compresse e senz’altro sperimentali di esercizio filosofico della domanda.

I tirocinanti devono fare i conti con disponibilità di tempi rapidi che non sono quelli attesi nella fase di progettazione, nella quale si predilige il tempo della riflessione e della sosta nel problema all’urgenza della soluzione e al momento del cosiddetto “*problem solving*”. Ciò accade nell’affiancare lo psicologo nel contesto di un progetto pilota sul tema oncologia e fertilità, oppure nel caso in cui i tempi sono dettati da commesse istituzionali – come nella collaborazione con un progetto di Marianella Sclavi, la quale ha accolto in precise fasi del suo metodo di “ascolto attivo” “pillole” e “clessidre” filosofiche che hanno costituito uno spunto di contaminazione interessante per opera dei due corsisti che si sono cimentati in questa esperienza.

Altri affiancamenti a figure professionali singole o equipe hanno richiesto in modo dichiarato, oltre che più spesso implicito, che il lavoro di osservazione da parte del tirocinante fosse prolungato, costante e attento. Si è mostrato così che il lavoro filosofico si manifesta anche nel riscontro dei bisogni, non dichiarati, o addirittura negati, di riflessione critica. Sotto questo aspetto possiamo pensare non solo ai contesti terapeutici ma anche alla scuola. Infatti, nel contesto scolastico ci sono spazi di attività e progetti sostenuti dall’intraprendenza del dirigente e delle competenze specifiche di un insegnante al cui contatto l’osservazione filosofica ha saputo cogliere e indicare margini di miglioramento e affinamento dell’offerta didattica.

In tutti gli ambiti in cui i tirocinanti sono intervenuti, si è potuto comunque riscontrare come la consulenza filosofica riesca a creare o a rispondere a un bisogno di consapevolezza e a soddisfarlo, nutrendo l’individuale di universalità, arricchendolo e promuovendone lo sviluppo nel gioco di nuove aperture e prospettive